Un incontro fra sindacati, Regione, ANCI e Province

Confronto per un nuovo assetto delle autonomie

Affrontati i temi dei servizi e delle strutture degli Enti locali - La grave crisi della finanza pubblica I problemi della mobilità - L'obiettivo della trasformazione dell'apparato dello Stato - Nuove riunioni

FIRENZE, 5.

La Federazione regionale unitaria CGIL, CISL, UIL si è incontrata con la Giunta regionale toscana, l'ANCI e l'URP al fine di discutere e confrontare le reciproche posizioni sui problemi relativi ai servizi ed alla struttura degli Enti locali, alla finanza pubblica, al riassetto istituzionale dei poteri pubblici.

L'incontro è nato dall'esigenza sentita dal movimento sindacale di ricondurre nell'ambito di un contesto unitario di riforma l'iniziativa che già si sviluppa sui singoli aspetti di problemi tanto complessi e di superare i limiti ed i ritardi che ogni visione settorializzata necessariamente comportano. E' infatti la natura stessa della crisi a richiedere a tutte le istanze centrali e periferiche del potere politico e del sindacato uno sforzo coordinato ed organico per avviare una nuova politica economica e sociale. Il superamento di ogni frazionamento nell'uso degli strumenti pubblici e la ricomposizione, a livello territoriale, dell'unità di intervento e di gestione della politica economica e sociale sono componenti fondamentali del «nuovo modo di governare» rivendicato dai lavoratori.

«A fronte di questa necessità di ricomposizione stanno — afferma una nota della CGIL-CISL-UIL toscana — le condizioni disastrose della finanza locale che non solo hanno portato gli Enti locali al limite del collasso, ma oggi minacciano di vanificare le stesse basi materiali su cui costruire il ruolo nuovo dell'ente territoriale.

«I problemi del finanziamento dei Comuni e delle Province, dei costi dei servizi e della loro efficienza, della eliminazione degli sprechi dovuti a duplicazioni, si intrecciano — prosegue il documento — perciò strettamente ai problemi di un nuovo assetto istituzionale dei poteri locali, di una nuova struttura politica e organizzativa degli Enti locali, ed al rapporto che deve intercorrere tra i diversi momenti, regionale, e subregionale, dell'articolazione dello Stato. Il sorgere di forme di aggregazione sovracomunale (consorzi, Comprensori, Comunità montane, distretti scolastici, ecc.) l'uso sempre più ampio delle deleghe, la costituzione nei grandi enti, dei Consigli di quartiere — sottolinea la Federazione regionale unitaria — pongono problemi delicati di mobilità del personale in rapporto alle esigenze funzionali dell'ente e di utilizzazione razionale degli operatori, anche attraverso l'adozione di orari funzionali».

Il movimento sindacale si è dichiarato disponibile «ad esaminare le condizioni per risolvere realisticamente anche queste questioni essendo consapevole che non possono essere affrontati soltanto con provvedimenti amministrativi ma necessitano di una conquista politica ed ideale de lavoratori all'obbiettivo di trasformazione democratica di tutto l'apparato statuale». Alla fine della riunione si è convenuto di procedere ad un approfondimento concreto di tutta la tematica discussa nei suoi termini generali in questo primo incontro; nel corso della prima metà di novembre il confronto proseguirà unificando le questioni di interesse comune intorno a due punti, la finanza pubblica e la politica istituzionale, considerati anche in rapporto ai problemi dell'organizzazione del lavoro, della mobilità e riqualificazione del personale, della ristrutturazione dei servizi degli Enti locali.

Riunione alla Provincia

Come si risponde nel Grossetano all'inquinamento

GROSSETO, 5.

Quali compiti e come mettere in pratica, da parte degli enti locali, le norme per la tutela delle acque dall'inquinamento, così come stabilito dalla «319», meglio conosciuta come legge Merli-Faenzi? Su questa tematica indubbiamente nuova e di rilievo si è discusso nei giorni scorsi nella sede dell'Amministrazione provinciale, presieduta dall'assessore alla sicurezza sociale compagno Vincenzo Ciafré.

Si è svolta una riunione con i rappresentanti delle associazioni delle categorie interessate alla applicazione della legge. Oltre ad effettuare una generale verifica della normativa, concordemente è stato stabilito con i rappresentanti delle categorie produttive di procedere all'analisi di carattere tecnico prescritte dalle legge ai fini del rilascio delle autorizzazioni allo scarico, sollecitando per altro gli interessati, che non hanno ancora presentato domanda a farlo subito o comunque non oltre i termini previsti dalla legge. E' stato ricordato, infatti, che i termini scadono il 9 febbraio prossimo per gli insediamenti produttivi di autorizzazione allo scarico o il 31 dicembre dell'anno in corso per gli insediamenti produttivi già in possesso di autorizzazione allo scarico dal momento dell'entrata in vigore della «319».

E' stato deciso che i locali laboratori chimico e medico provinciale, allo scopo di venire incontro alle categorie, provvederanno quanto prima ad effettuare le analisi necessarie, a completare la documentazione inviando presso i richiedenti, con un modesto onere previsto dalle tabelle provinciali, i propri tecnici.

A Livorno

Indagine IACP sul patrimonio di edilizia pubblica

LIVORNO, 5

Prende il via in questi giorni, per concludersi entro la fine dell'anno, l'indagine conoscitiva generale promossa dall'IACP, per la costituzione di una anagrafe degli assegnatari di tutti gli alloggi costruiti con il contributo pubblico (IACP, comuni, provincia ospedali, enti pubblici di assistenza e beneficienza, amministrazioni autonome dello Stato, cooperative), così come previsto in un recente provvedimento della Giunta regionale toscana come presupposto per organici interventi di manutenzione.

L'indagine assume dimensioni rilevanti in provincia di Livorno dove il patrimonio pubblico è tra i più vasti a livello regionale e nazionale come ha sottolineato nel corso di un incontro con la stampa il presidente dell'Istituto Giorgio Fontanelli, il quale più volte, pubblicamente, ha espresso la necessità e la volontà politica di avere un quadro esatto della situazione esistente

Obiettivo fondamentale dell'indagine è così in primo luogo l'acquisizione di una esatta conoscenza dello stato del patrimonio edilizio che versa in una situazione — ha precisato Fontanelli — di semi-abbandono per la mancanza di precisi interventi statali volti al risanamento e al recupero.

I dati richiesti vogliono consentire più specificamente una conoscenza esatta dei reali bisogni di nuovi alloggi, ed in secondo luogo una verifica delle condizioni socio economiche per la pratica attuazione del canone sociale sulla base di un equilibrato rapporto tra reddito familiare e alloggio. Questo per individuare la differenziazione degli attuali affitti, che creano sacche di rendita parassitaria di molte famiglie di assegnatari (la media ancora oggi della grande parte degli affitti IACP è circa 5.000 lire) rispetto ad altre non assegnatarie con uguali redditi.

Dopo ben 136 ore di sciopero dei lavoratori

ACCORDO NELLE AZIENDE DELLE SABBIE SILICEE

Intesa tra sindacati e imprenditori sulle prospettive di sviluppo del settore - Iniziative per i dipendenti della CIVES - Una verifica sulla produzione e sull'occupazione

VIAREGGIO, 5.

«Le aziende, in rapporto anche ai licenziamenti intervenuti in questi ultimi tempi nel settore, dichiarano che attueranno una politica di difesa dell'occupazione. Eventuali situazioni di difficoltà produttiva per crisi di settore, che portino riflessi sui livelli occupazionali sulle aziende formeranno oggetto di esame, nelle competenti sedi, tra la azienda interessata e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Per quanto riguarda gli ex-dipendenti del Consorzio Cives, ormai disciolto, saranno assunte idonee iniziative che consentano una continuità di occupazione degli ex dipendenti in parola».

Questi sono alcuni punti caratterizzanti l'accordo raggiunto giovedì 3 novembre tra 16 aziende delle sabbie silicee di Viareggio e i lavoratori del settore. Nell'accordo si stabilisce inoltre che i rappresentanti sindacali e rappresentanti della direzione di tali aziende tornino a riunirsi, con periodicità semestrale, per verificare di volta in volta la situazione del settore, sotto il profilo del suo andamento economico e dei suoi riflessi sull'occupazione.

A tale accordo, estremamente positivo, non si è giunti certamente con facilità: le lotte dei lavoratori delle sabbie silicee iniziate per i licenziamenti di numerosi lavoratori, presentano nel proprio bilancio ben 136 ore di sciopero — ci dice il sindacalista Moreno Gabrielli — E' per questo che occorre sottolineare la grande maturità e responsabilità dei lavoratori del settore che con il sindacato hanno condotto la propria battaglia non limitandola alla semplice richiesta di riassunzione dei lavoratori licenziati, ma allargandola ad un discorso di riconversione, di investimenti, di ammodernamento della base produttiva e dell'occupazione.

Il sindacato, sottolinea Gabrielli si è mosso seguendo le linee nazionali che pongono al centro delle questioni la battaglia per la difesa e lo allarzamento dell'occupazione. E' necessario che i problemi di ristrutturazione dell'azienda, di investimenti in questo o quel settore, vengano affrontati insieme ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali Siamo quindi estremamente soddisfatti, prosegue Gabrielli, dell'importante risultato ottenuto che è uno dei più significativi, in questo settore, tra quelli raggiunti in Italia.

Il sindacato intende affrontare inoltre, insieme agli enti locali, alla Rezione e alle aziende, il problema di uno sfruttamento organico e non indiscriminato di queste cave, ponendo l'accento sulla possibilità di sfruttamento utile della torba come sostanza fertilizzante.

Angelo Trasatti

Gli Enti locali con i lavoratori della cava di Gavorrano

Una serie di incontri per la vertenza SAIL

Nei giorni scorsi sono stati arbitrariamente licenziati 20 operai - Garantire i livelli di occupazione

GROSSETO, 5

Gli Enti locali si sono schierati a fianco dei 20 lavoratori della SAIL della cava della Bartolina colpiti dal provvedimento di licenziamento che si inserisce nel disegno di attacco padronale ai livelli di occupazione che pregiudica seriamente qualsiasi prospettiva di ripresa del comprensorio gavorranese. La revoca dei licenziamenti, da parte del presidente dell'azienda, è l'obiettivo che viene richiesto con forza dal comune di Gavorrano e dall'Amministrazione provinciale che unitariamente hanno promosso incontri con le forze politiche e sindacali per dare una soluzione positiva alla vertenza.

Occorre sottolineare che le richieste operaie e il sostegno alle loro rivendicazioni da parte degli Enti locali, si muovono nella direzione di garantire soluzioni durature in difesa dei livelli occupazionali e della loro espansione. Non ha nessuna giustificazione la misura adottata dall'azienda, una delle più consistenti operanti in Maremma nel settore delle costruzioni, in quanto non esistono ragioni serie che inducono al licenziamento dei 20 lavoratori. Due mesi dopo aver dato assicurazioni che non si sarebbe giunti a nessun licenziamento, la SAIL motivatamente e senza giustificazioni annunciava nei giorni scorsi i licenziamenti, addossando le responsabilità di questa decisione all'azienda delle Ferrovie dello Stato che non sarebbe più disposta ad acquistare ghiaia e sassi prodotti dalla SAIL e necessari al rafforzamento dei binari ferroviari.

Le ragioni vere di questa situazione stanno invece, come hanno indicato i sindacati, nel modo «pressappochistico» con cui la SAIL programma la produzione trovandosi con grandi stock di materiale che rischia di rimanere inutilizzato. In risposta al padronato, gli operai della Bartolina per 10 giorni presidiano gli impianti: una occupazione che continuerà fino a che non sarà raggiunto l'obiettivo della revoca dei licenziamenti. Frattanto in prefettura si è svolta una riunione tra le organizzazioni sindacali, rappresentanti aziendali, Amministrazione comunale di Gavorrano, amministratori provinciali e dirigenti dell'azienda, per giungere a superare gli ostacoli che si frappongono alla soluzione della vicenda.

p. z.

Spacciatore di droga arrestato a Viareggio

VIAREGGIO, 5

Uno spacciatore di droga, Michele Manlio di 32 anni, pisano, sorpreso e arrestato a Viareggio

Dovrà rispondere di spaccio di sostanze stupefacenti, di ricettazione di assegni rubati, di possesso e porto di coltelli non consentiti, detenzione di un fucile da caccia e di armesi atti allo scasso. Il Manlio era in possesso di tre dosi di eroina pura, 10 grammi di haschisc in tavolette

Ai dipendenti comunali sarà corrisposto il mese di ottobre

Assicurati gli stipendi a Volterra

VOLTERRA, 5.

Grazie ad un intervento della Cassa di Risparmio saranno pagati gli stipendi ai dipendenti del Comune di Volterra. Dopo la recente riunione a cui hanno preso parte la Giunta comunale, i rappresentanti dei partiti politici democratici, i presidenti degli enti pubblici, ospedale psichiatrico, istituti ospedalieri, asili infantili e museo Guarnacci per affrontare il grave problema del pagamento ai dipendenti pubblici dello stipendio del mese di ottobre ci sono stati incontri con la Cassa di Risparmio di Volterra

E' stato concordato un intervento finanziario che consente di far fronte oltre che al pagamento degli stipendi per il mese di ottobre anche ad alcune spese urgenti per evitare la paralisi di importanti servizi pubblici; la questione quindi è stata risolta con un intervento della Cassa di Risparmio che è anche tesoriere di questi istituti ma non in via definitiva. Infatti nella giornata di venerdì una delegazione unitaria dei partiti politici e degli Enti locali di Volterra ha avuto un incontro con il prefetto di Pisa e ha prospettato la grave situazione che si sta verificando in tutta la Val di Cecina, per chiedere un intervento presso il governo centrale che vada nella direzione delle richieste degli Enti locali sulla base degli orientamenti e delle proposte formulate al recente convegno di Viareggio.

Abbiamo parlato con il compagno senatore Mario Giustarini, sindaco di Volterra da oltre trenta anni, che ci ha confermato che l'intervento ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Volterra è del tutto straordinario e non può essere ripetuto. Per cui a tempi brevi potrà sopravvenire la paralisi se non ci saranno interventi sostanziali da parte del governo e del Parlamento. Il sindaco ha annunciato la adesione e l'attiva partecipazione dei comuni e degli enti ospedalieri e pubblici della Valdicecina alla manifestazione regionale in programma a Firenze per sollecitare il governo e il Parlamento ad adottare misure a favore degli Enti locali.

i. f.

La «Venezia» di Livorno al centro dei progetti di risanamento

Sul quartiere nato su palafitte pesano secoli di storia

Gli studi preliminari alla redazione del piano particolareggiato per il risanamento del quartiere Venezia, terminati e consegnati al Consiglio comunale e al Consiglio di quartiere, mentre si prevede per novembre l'affidamento della redazione del piano vero e proprio, sono stati presentati, con una ampia sintesi, sulla rivista «Città e Regione», diretta come noto da Lelio Lagorio. L'occasione di questa presentazione è stata offerta dalla scelta di dedicare il numero di settembre-ottobre ad un tema oggi al centro del dibattito «Al di là del centro storico: uso e riuso della città».

In questo ambito l'esperienza di un vastissimo collettivo di studio, diretto da E. Taliani, sociologo, Carla Tamboni, architetto, M. Niccolini, per l'indagine urbanistico-architettonica, incaricato nel 1975 dall'Amministrazione comunale, nel quadro delle analisi per il nuovo PRG e che ha saputo coinvolgere nella ricerca numerosi studenti, professionisti, centri culturali e professionali, si presenta come stimolante e di grande valore, per i risultati conoscitivi conseguiti, per le metodologie impiegate, per il coinvolgimento culturale e socio-politico della popolazione realizzato, con una «prolungata e quotidiana presenza di decine di ricercatori, nel quartiere, nelle botteghe artigiane, nei negozi, nelle famiglie».

Difficoltà non sono mancate e non tutto ha avuto un andamento ottimale e adeguato, come rileva nel suo documento sullo stato del quartiere il Consiglio di quartiere, a proposito di continuità di rapporti e di approfondimento-coinvolgimento nel farsi della indagine del Consiglio stesso da parte del collettivo di studio, il che non limita il significato reale, di metodo e di contenuto, dell'esperienza esprime in realtà un problema ben più generale, di partecipazione e di coinvolgimento, tra i diversi livelli e momenti dell'iniziativa politica e sociale nella città e nel quartiere

Diamo di seguito una sintesi dello studio, rinviando alla lettura della rivista (n 8-9 '1976) quanti interessati ad un approfondimento.

GROSSETO, 5

L'indagine prende le mosse da un rapido quadro di insieme delle origini, evoluzione e rapporto nel tempo tra la «Venezia» e la città, un rapporto vitale e fatto di attività, realtà fortemente intrecciate, finché «il piccone demolitore» del fascismo, ottuso interprete di quella che diverrà «la linea ufficiale dell'urbanistica nel primo secolo dell'unità»: demolire in centro e costruire in periferia», non darà inizio a sventramenti, che la guerra si incaricherà di completare. Discusse scelte, compiute sotto l'urgere della esigenza di ricostruire (la frantumazione di piazza Grande), favorirono in seguito il processo già avviato di emarginazione: «il quartiere fu così staccato, isolato dalla città e cominciò l'ultimo tempo della sua decadenza, caratterizzata dal suo 'perfezionarsi' rispetto alle direzioni di espansione verso sud, ma anche dal contemporaneo suo pervicace restare al centro della città intesa come struttura sociale».

Il quartiere che ricevette il nome dal fatto di sorgere su palificazioni analogne a quelle della Repubblica marinara veneta, uno dei pochi ove «risiedevano i ricchi, ancora legati evidentemente anche fisicamente all'origine stessa della loro ricchezza: la mercanzia», dove di più parla la storia gloriosa di Livorno, porto franco del granducato di Toscana, è oggi al centro della volontà politica di fare del risanamento, del recupero dei centri storici, l'asse della politica urbanistica di Livorno.

Questa è stata, in effetti, l'unica premessa di fatto che il gruppo di studio ha deliberatamente fatto propria, per convinzione culturale e politica: salvaguardia e nuovo uso sociale dei centri storici. Lo studio delinea lucidamente le finalità generali poste in rapporto con le linee del PRG di Livorno e con gli indirizzi a base della azione dalla Regione Toscana: «Tra di esse è risultata principale l'inversione della tendenza ad espellere dal quartiere le classi meno abbienti, i ceti popolari: tendenza per lungo tempo stimolata dal degrado delle condizioni abitative e dal complessivo decadimento ambientale e forzata dall'intervento della speculazione edilizia».

Il gruppo di studiosi, precisa a proposito che «rendono credibile questo fine generale, alcuni obiettivi: fermare la speculazione edilizia; rendere con ciò impossibile la ulteriore trasformazione di vecchi edifici in abitazioni di lusso o la loro destinazione ad altri usi alternativi a quelli consolidati dalla presenza popolare; organizzare la dotazione dei servizi utilizzando soprattutto gli spazi pubblici esterni ed interni; costruire meccanismi attraverso i quali la piccola proprietà sia incentivata ad intervenire in collaborazione e con il sostegno del potere pubblico nel rinnovo delle condizioni abitative; garantire agli inquilini la permanenza nelle attuali abitazioni; convogliare sul quartiere l'intervento pubblico; ridiscutere a livello della programmazione urbana tutte le iniziative che nel passato e nel presente hanno condizionato e condizionano le possibilità di rinnovo del quartiere».

DEFINIZIONE DEL CAMPO DI RICERCA — L'area su cui si è esteso lo studio non corrisponde alla attuale intera dimensione amministrativa del quartiere. «Il campo prescelto risulta composto da 49 isolati, comprese le due fortezze, per un totale di 150 edifici. In essi risiedevano 3821 abitanti al 31-12-1975. Solo un isolato risale alla edilizia immediatamente pre-bellica. Ventuno edifici sono stati interamente ricostruiti nel dopoguerra. Otto edifici sono stati ristrutturati con pesanti trasformazioni interne e alterazioni gravi dell'impianto architettonico originario. Due edifici, uno dei quali di grandissimo valore architettonico e storico, sono attualmente in corso di ristrutturazione per usi speculativi. Tutti i restanti edifici risalgono alla formazione originaria del quartiere (XVII-XIX secolo). Gli edifici completamente vuoti o in via di essere del tutto abbandonati dalle famiglie residenti e dalle attività che vi avevano sede, per il loro grave stato di degrado, sono nove». Il gruppo di studio ha dovuto inoltre procedere ad una operazione di ricomposizione delle particelle catastali, ed a rilevare direttamente le particelle sprovviste di planimetria ed operare per la quasi totalità delle piante una verifica diretta.

LE ATTIVITA' ECONOMICHE E I SERVIZI — Esistono nel quartiere 392 diverse attività, su una superficie di 133.598 mq., con 2870 addetti. Il settore terziario costituisce il 73,21% del totale delle attività ed assorbe il 90,25% del totale degli addetti. All'interno di questo settore la Pubblica amministrazione con il 10,45% delle attività assorbe il 74,79% degli addetti; il commercio con il 42,16% delle attività il 9,07% degli addetti; i trasporti con il 20,21% delle attività il 6,66 per cento degli addetti; i servizi con il 24,74% delle attività il 9,54% degli addetti. Il settore secondario che costituisce il 19,39% del totale delle attività del quartiere occupa solo l'8,22% degli addetti. Al suo interno l'industria manifatturiera con lo 80,26% delle attività occupa il 79,24% degli addetti. Il settore primario, che riguarda esclusivamente la pesca, costituisce il 7,4% delle attività e impiega l'11,53% degli addetti. La Pubblica amministrazione copre il 36,85% della superficie destinata ad attività; i servizi coprono il 16,42%; il commercio il 14,28 per cento; i trasporti il 12,07 per cento; l'industria manifatturiera il 12,02%; l'attività della pesca il 2,47%.

Tra gli elementi più significativi si è evidenziato l'alto numero di attività presenti nel quartiere costituito anche da un tessuto di imprese artigianali e piccoli industriali assai vivo e fortemente collegato con la vita urbana. L'analisi funzionale degli spazi utilizzati, invece, ha posto in evidenza che la maggior parte dell'attività è localizzata non solo nei piani terreni e nei primi piani, ma anche nelle cantine che si affacciano direttamente sui canali, caratteristica tipica del quartiere. Le condizioni abitative, infine, si sono rivelate fin dal primo esame sovente cattive per lo stato di abbandono di molti edifici, per le carenze dei servizi igienici, per le condizioni igienico sanitare generali.

LA PROPRIETA' IMMOBILIARE — E' questo certamente un nodo di decisiva importanza per la valutazione corretta e adeguata delle possibilità difficolta che la operazione di rinnovo può incontrare. Sapendo chi possiede le case, se piccoli proprietari o società immobiliari, e quanto è vasto il patrimonio pubblico, così da disporre di tutte le conoscenze necessarie della realtà specifica del quartiere, si possono determinare opportunamente gli strumenti di intervento finanziario pubblico e convenzionato. Su questo terreno, le conoscenze acquisite sono incoraggianti, e consentono di prefigurare difficoltà «normali», non insormontabili, sulla via del rinnovamento. Infatti la proprietà privata di singoli e la proprietà privata indivisa risultano fortemente polverizzate.

Queste due classi di proprietà costituiscono complessivamente il 65,97% del totale delle proprieta escluse le proprietà comunali. Ad esse appartengono 400 proprietari: il 61,75% di essi possiede da 4 a 7 vani. Nove società immobiliari posseggono complessivamente nel quartiere circa il 10% della intera proprietà, sempre escluse quelle comunali: le proprietà pubbliche, non comunali, assommano a circa il 20%.

L'ANALISI SOCIO-STRUTTURALE E SOCIO-ECONOMICA — Si è cercato di determinare elementi per una attenta riflessione sulla evoluzione sociale degli abitanti del quartiere, rilevando un forte elemento migratorio, elementi di costume e di mentalità dovute a cause concorrenti e diverse, approfondendo e integrando i dati demografici puri e semplici. Studio questo che ha messo in evidenza la necessità di individuare un intreccio tra quantità e qualità di certi fenomeni sociali, per comprenderne l'evoluzione. Sul piano del costume, per esempio, si è potuto accertare con l'analisi motivazionale, che i conduzi tendono a pianificare le nascite in modo cosciente, specialmente tra le coppie più giovani». Al di là delle empasse viene rilevato che «La Venezia è sottoposta ad un processo di mobilità della popolazione dalla fine della guerra, che ha rappresentato una perdita secca della popolazione originaria che si aggira su circa l'80%. Infatti soltanto il 14,1% delle persone interpellate ha dichiarato di essere nato nella Venezia, mentre il 22,8% risiede nel quartiere da più di 20 anni».

Da rilevare, inoltre, che forte è la spinta verso il trasferimento in altri quartieri della città, specie sotto la pressione dei giovani che non si sentono di accettare «fatalisticamente un ruolo di subordinazione sociale ed urbana». In sostanza circa il 40% delle persone che abitano nel quartiere dichiarano di desiderare di vivere altrove, percentuale più elevata tra le coppie giovani. Altro indice interessante e quello riferito al benessere, ricavato mediante il confronto tra tre variabili (istruzione, livello professionale, reddito): «Si è constatato che la maggior parte degli abitanti, il 62% circa, ha un tenore di vita molto basso o basso, mentre soltanto l'8% ha un tenore elevato o molto elevato». C'è da rilevare inoltre la forte presenza di gruppi di diversa provenienza immigratoria e la diversità di aggruppamenti professionali: «infatti il 15,4% dei capifamiglia maschi è nato nel Sud, il 7% nell'Italia settentrionale; quanto a professione l'11% sono impiegati, il 7,9% portuali, il 7,9% lavoratori in proprio, il 22,3% pensionati ed inabili».

A parte lo interrogativo che viene di per se a sollevarsi circa un elemento finora indiscusso di identità-specificità del «veneziano» come un tipo culturale-popolare livornese, il gruppo di studio propone la riflessione socio culturale su due ipotesi» 1) un connotato di classe, particolare degli abitanti, conseguenza della lunga tradizione popolare e politica, 2) una identificazione degli strati popolari con il ceto medio e la sua «filosofia» per la mancanza di una contrapposizione netta tra «proletari» e «borghesi» in una realtà urbana in cui molte categorie professionali ne mediano i comportamenti, diluendoli in sfumature di classe non dicotomiche, cioè non contrapposte, non scisse. Qui è uno dei nodi culturali e sociologici, oltre che politici, su cui più va esercitata una riflessione critica, seria e circostanziata.

L'ANALISI SUL COMPORTAMENTO INDIVIDUALE E SOCIALE — Quale visione ha il «veneziano» del risanamento del proprio quartiere? Da questo interrogativo il gruppo di studio è partito per porre agli intervistati, una lunga serie di domande, sull'argomento. Si è constatato che su 353 capifamiglia soltanto 24 (poco più del 6%) non aveva alcuna idea, anzi non aveva mai sentito parlare di risanamento. Oltre il 63%, cioè, 222 capifamiglia, spiegano cosa intendono, e si soffermano su particolari tecnici. «In verità - conclude il gruppo di studio — sono pochi i capifamiglia che mirano all'abbattimento del quartiere e quindi per la edificazione di abitazioni nuove. Circa il 30 per cento lo concepisce, come un modo per intervenire per provvedere al miglioramento dei servizi igienici e di servizi sociali ritenuti impellenti».

Mario Tredici

Proroga la requisizione del 30 novembre

Per la vicenda ICIM futuro con numerosi interrogativi

SIENA, 5

Continua la tormentata vicenda dell'ICIM di Montalcino. Il primo atto è dell'anno scorso, la fabbrica, l'unica del paese (cappotti per uomo e donna) andava male, i debiti si accumulavano, e la vecchia proprietà, caricando tutta la responsabilità sulle maestranze, inviò alle 127 operaie l'avviso di licenziamento. La reazione dei sindacati fu immediata, venne organizzato uno sciopero e lo stabilimento fu occupato La vecchia società a questo punto cambiò nome ma, avendo sostituito in pratica solo l'amministratore delegato, e rimanendo sostanzialmente ancora fermata dagli stessi personaggi, non forniva assolutamente garanzie.

Uno spiraglio si aprì solo con l'apparire alla ribalta di un imprenditore di Empoli disposto a rilevare la fabbrica garantendo il posto di lavoro a tutte le operaie. Il sindaco di Montalcino a questo punto requisì lo stabilimento con scadenza al 30 di ottobre, dandolo in gestione all'imprenditore il quale ha ristrutturato l'azienda, ha riassunto 83 operaie e ha incominciato la nuova gestione con ampia soddisfazione sia da parte sua che da parte dei lavoratori.

Finalmente veniva rispettato il contratto e i tempi di lavorazione erano sopportabili. Ma improvvisamente, il 26 giugno, il tribunale di Siena fece ricorso per «illegittimità della requisizione». La questione è così finita sotto la giurisdizione del tribunale amministrativo regionale, il quale la discuterà l'11 novembre. Stando così le cose, è prevedibile che si andrà al fallimento, e la fabbrica verrà messa all'incanto.

Pur essendo il curatore del fallimento sostanzialmente d'accordo su questa linea il giudice del tribunale di Siena mantiene invece una posizione di rigidità ed intende ne provinciale applicare i tempi normali della legge, che in caso di incanto, prevede pause di 50-60 giorni. E tutto questo nonostante esistano possibilità legali di effettuare l'incanto senza bloccare l'attività produttiva della fabbrica, possibilità già sfruttata nel passato quando la VITAC di Colle Val D'Elsa si trovò nelle medesime condizioni. La prassi dell'incanto, che prevede la chiusura della fabbrica e il licenziamento delle maestranze, causa ovviamente un danno enorme ai lavoratori e all'imprenditore che a queste condizioni non avrà incentivi che lo spingano a partecipare all'asta.

Alla luce di questi fatti, lavoratori e sindacati, effettuando l'occupazione del comune di Montalcino, il giorno 28 ottobre, cioè alla scadenza dell'atto di requisizione, hanno ottenuto dal sindaco che essa venisse prorogata fino al 30 novembre. Nel frattempo i sindacati cercheranno di ottenere dal tribunale di Siena l'applicazione di quelle misure che permettano (pur effettuando l'incanto) la continuità produttiva e la salvaguardia del posto di lavoro, allo scopo di evitare la tensione sociale che inevitabilmente scaturirebbe nella zona In caso di ulteriore e incomprensibile rigidezza da parte del giudice, verranno prese iniziative di mobilitazione della cittadinanza, e delle forze politiche sociali.

Intanto un primo intervento nella vicenda si segnala da parte della Amministrazio-

Vincenzo Coli